

VareseNews

Perché a Sesto Calende si parla di nuovo della moschea

Pubblicato: Martedì 30 Novembre 2021



(foto Pixabay)

Se una **sentenza del Consiglio di Stato** ha posto fine al contenzioso tra il **Comune di Sesto Calende** e l'**associazione islamica ticinese**, il **dibattito politico** sulla **moschea** invece continua e il tema torna all'ordine del giorno anche in consiglio comunale.

Dopo quasi un decennio di spese legali, e una serie di sentenze avverse alla posizione del Comune, l'amministrazione sestese si è vista costretta dalla legge a dover individuare **un'area di culto** (di conseguenza soggetta a norme specifiche) **riservata ai fedeli mussulmani**. Attualmente la sede legale dell'associazione islamica si trova in via Cavour mentre quelle operativa, per il momento, a Castelletto Ticino.

Una sconfitta giuridica (costata quasi 100mila euro in 8 anni) che lascia «preoccupata» la giunta guidata dal sindaco **Giovanni Buzzi**, che incolpa l'**associazione islamica** di aver gonfiato il numero dei propri **iscritti**, accusa ribadita in particolare il capogruppo di maggioranza **Marco Colombo**, primo cittadino dal 2009 al 2018, da sempre intransigente sulla questione.

«**Mai una moschea a Sesto Calende**: non cediamo neppure due centimetri della nostra città» diceva nel **2014**, durante la campagna elettorale, e lo ha ribadito recentemente anche in consiglio comunale, dichiarando anche di essere pronto anche a «**dimettersi**» nel caso. Parole sue.



Colombo: «Sarà la prima moschea in provincia di Varese, una delle prime dieci in Italia»

Il dibattito naturalmente si è trasferito sui social. «Spero non accada mai» ha scritto domenica 28 novembre il **consigliere regionale della Lega** su Facebook, invitando tutta la cittadinanza a dire “unita di no” dopo aver postato la foto della **moschea di Ravenna**.

«Tutte quante le nostre frazioni hanno terreni liberi per essere trasformati con destinazione a luogo di culto, come prevede la normativa – prosegue Colombo accusando la “sinistra sestese” di provare “piacere nel sostenere le istanze di una piccolissima parte di residenti sestesi di fede musulmana” -. Io sono per la libertà di culto, **ma** Sesto Calende non può ospitare la **prima moschea della provincia di Varese e una delle prime dieci in Italia**. Avremmo un turismo religioso incontrollato, che porterebbe in pochi anni, così come è successo nelle altre località dove si è insediata una moschea ufficiale, ad uno **stravolgimento del tessuto sociale e culturale della frazione o, addirittura, dell'intera cittadina**. Pensate ad una moschea di un migliaio di metri quadrati e agli effetti dirompenti che avrebbe sulla frazione che la ospiterà».



La posizione del sindaco Buzzi

Difensivista è invece la posizione del primo cittadino Buzzi: «**Nessuna aggressività** da parte nostra, semmai il contrario: **sono gli islamici che hanno fatto causa al Comune e non viceversa: il Comune si è sempre esclusivamente difeso**, oppure ha chiesto ricorso quando le sentenze al TAR risultavano sfavorevoli».

Le opposizioni: “Serve trasparenza. La Costituzione non si può disapplicare a Sesto”

Mentre, almeno a livello pubblico, l’associazione islamica continua a mantenersi silente i due gruppi all’opposizione **Insieme per Sesto e Sesto2030** chiedono invece **trasparenza** all’amministrazione comunale, **in più occasioni rimproverata dalle parti di aver procrastinato la vicenda per anni (con l'accusa di fini elettorali)** anziché affrontare realmente i bisogni dei fedeli mussulmani e della città.

«**La nostra idea su questa vicenda è nota da sempre e non cambia: la Costituzione non si può disapplicare a Sesto.** Colombo prova a sfuggire alle proprie responsabilità e tenta di nascondere i fatti, ma la semplice verità è chiara a tutti: il Comune deve applicare una **sentenza definitiva**» questa la risposta di **Insieme per Sesto** l’indomani del post di Colombo.

«L’unico risultato di Colombo è stato far fare a Sesto una brutta figura e far vivere ai sestesi ad una **lunga stagione di divisione** – prosegue il gruppo di centrosinistra -. **La decisione urbanistica sul dove farla spetta prima di tutto alla maggioranza** che non può sfuggire a questa responsabilità e soprattutto non può sottrarsi ancora al dovere di agire, nell’interesse di tutti, con misura e moderazione per favorire il dialogo e **una buona soluzione del problema**, nei tempi giusti. È inutile raccontare **bugie all’infinito**, non si sfugge alla logica: non si può far credere al tempo stesso di poter dire no a qualsiasi luogo di culto non cattolico e poi far credere che il Comune non potrà in alcun modo impedire che si faccia proprio a Sesto la “Grande Moschea di Lombardia”. Non è così, perché **spetta al Comune stabilire i limiti di un edificio che corrispondano alle necessità di una piccola comunità locale**».

Più **pragmatica**, ma non meno critica, la posizione di **Sesto2030** che già lo scorso venerdì aveva anticipato di voler presentare un’interpellanza al prossimo consiglio comunale.

«L’approccio di governo a Sesto Calende ha portato allo **scontro**, nel quale ognuno ha sostenuto le proprie posizioni (immutabili) **non arrivando ad alcuna soluzione** – commenta Sesto2030 -. Siamo stufi di sentir parlare solo di questioni di principio, che riempiono **il dibattito con un argomento senza trattarlo a livello pratico**. È chiaro che il solo **diritto costituzionale che sancisce la libertà di culto** non può creare le condizioni per una **reale integrazione**. Chiediamo a tutte le parti in gioco di fare scelte coraggiose basate sul dialogo, andando oltre risentimenti o paure. **Anche la comunità islamica deve fare la sua parte.** Se si chiede di essere **accettati si deve iniziare con l'accettare**: con l’aprirsi alla conoscenza e al confronto. Ed è quello che stiamo chiedendo alla Comunità».

La soluzione proposta dal gruppo rappresentato da **Simone Danzo e Alessandra Malini** è quella di una “road map” per far sapere a tutta la cittadinanza, i modi e i tempi, e per creare un vero dialogo, non uno scontro, che permetta di agire secondo **le necessità di entrambe dell’associazione e del Comune**.

Quello che è certo, viste queste premesse, è che il consiglio di mercoledì promette ancora una volta di essere infuocato, come già successo in passato quando si è parlato di moschea, ma soprattutto, che dopo tanti anni di discussioni questa vicenda si appresta **all'inizio della sua conclusione**.

Marco Tresca
marco.cippio.tresca@gmail.com

